

care e contattare l'estorsore per patteggiare il "pizzo".

Sono ancora attuali anche i fenomeni connessi alla criminalità rurale (attentati, danneggiamenti di strutture agricole e abigeato) spesso spie di attività criminali più complesse, prevalentemente di tipo mafioso, quali le attività estorsive o le intimidazioni da inquadrare nell'ambito delle strategie di controllo del territorio da parte dei sodalizi criminali.

Le cosche sono oltremodo competitive anche nel traffico nazionale ed internazionale di droghe, sia perché hanno stretto collaudati rapporti con le aree di produzione di eroina, cocaina ed hashish attraverso propri referenti sul posto, sia perché continuano a controllare, attraverso proprie strutture, alcuni importanti mercati degli stupefacenti italiani ed europei.

Nel 2003 sono stati sequestrati kg. 482,598 di sostanze stupefacenti e sono state segnalate all'A. G. 905 persone per reati inerenti la droga.

La criminalità comune in Calabria si esprime negli spazi residuali concessi dal controllo del territorio esercitato dal crimine mafioso. L'emarginazione, la povertà e l'aggressività tipica della cultura agropastorale alimentano le sacche devianti, che si dedicano, prevalentemente alla commissione di reati predatori e sono diventate bacini per le cosche 'ndranghetiste qualificate. Per tale motivo la criminalità diffusa tende a qualificarsi in attività sempre più complesse, quali lo sfruttamento della prostituzione e le rapine, che consentono

una maggiore visibilità presso i consessi mafiosi.

Il controllo territoriale della "Ndrangheta" non ha consentito il radicamento di sodalizi criminali stranieri. Sono tuttavia, presenti:

- alcune comunità maghrebine, soprattutto nella Piana di Gioia Tauro, i cui componenti svolgono attività lavorative in nero nel settore agricolo e nella piccola impresa;
- gruppi africani ed albanesi attivi nello spaccio di droga per conto di famiglie locali, a volte impiegati per curare le piantagioni di canapa indiana (soprattutto nella provincia di Reggio).

E' significativa, infine, l'attività delittuosa, posta in essere da nuclei di nomadi insediatisi nel catanzarese e nel reggino, nei settori dei reati predatori ed in attività connesse a manifestazioni di criminalità minorile (anche rapine e spaccio di stupefacenti).

#### PROIEZIONI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI DELLA 'NDRANGHETA

La criminalità organizzata calabrese vanta una articolata rete di proiezioni in ambito nazionale alimentata dal supporto delle varie comunità calabresi insediate negli anni in alcune regioni italiane. In particolare in:

- Valle d'Aosta: sono presenti personaggi collegati a cosche calabresi, attratti dalle opportunità economiche connesse con l'industria turistica della zona e dalla favorevole posizione della regione a confine con Francia e Svizzera, fattori che possono favorire l'attività di riciclaggio dei proventi illeciti. Soggetti

legati alle consorterie calabresi piemontesi-lombarde hanno proiettato i propri interessi anche in questa regione attratti dalle nuove ed appetibili risorse del crescente settore immobiliare ed imprenditoriale valdostano;

- Piemonte: vi operano famiglie per lo più legate al "mandamento jonico" che gestiscono i traffici di sostanze stupefacenti e di armi, l'usura e le estorsioni. Il controllo dei centri nevralgici del narcotraffico internazionale in Italia, attraverso collaudate interazioni con la criminalità sudamericana (cocaina) e turca (eroina), ha potenziato la capacità della "Ndrangheta" di promuovere progetti omogenei e selezionati, di gestire i livelli strategici del traffico delegando le fasi operative a strutture criminali di matrice straniera (albanesi e maghrebini). L'evento olimpico di "Torino 2006" potrebbe generare tentativi di infiltrazione nella realizzazione di opere pubbliche da parte della criminalità organizzata calabrese;
- Liguria: la "Ndrangheta" ha qui cercato, progressivamente, di riprodurre i meccanismi operativi e funzionali già sperimentati nelle aree d'origine, al fine di assicurarsi l'acquisizione di mercati e la presenza di organizzazioni logistico-strategiche nelle aree ove insistono i propri interessi, sviluppando nel contempo relazioni operative con proprie similari strutture esistenti in Piemonte ed in Lombardia. Sul territorio ligure operano alcuni "locali" della "Ndrangheta";
- Trentino Alto Adige: è stata registrata la presenza di soggetti calabresi, in collega-

mento con gli ambienti di origine, orientati a gestire interessi economici e commerciali ed attivi nella gestione del narcotraffico;

- Lombardia: qui il fenomeno criminale calabrese ha assunto, nel corso degli anni, forme organizzative e dimensioni ragguardevoli e controlla prevalentemente, i settori del narcotraffico e dell'infiltrazione economica (appalti). Nella regione, peraltro, la pervasività della "Ndrangheta" è elevata poiché può contare su un alto numero di affiliati e sul dinamismo dei "capi" che, malgrado i provvedimenti restrittivi e le misure di prevenzione patrimoniali applicate a numerosi ed importanti associati, non sembrano aver rallentato la propria attività;
- Friuli Venezia Giulia: il Friuli è stato utilizzato per riciclare un ingente flusso di denaro proveniente dalle illecite attività poste in essere dalla famiglia mafiosa dei "Mancuso" di Limbadi (VV);
- Veneto: la criminalità calabrese, pur non avendo, in Veneto, acquisito rilevanti dimensioni, dimostra una pericolosità non trascurabile per la molteplicità dei contatti esistenti tra elementi della "Ndrangheta" e luoghi d'origine. Essa, infatti, ricorre a metodi intimidatori per la gestione dei traffici illeciti (stupefacenti, armi, estorsioni ed altro);
- Emilia Romagna: qui sono presenti soggetti cutresi e di Isola Capo Rizzuto in Reggio Emilia e reggini in Bologna. Le consorterie calabresi costituiscono un tramite privilegiato per le attività criminali riferibili anche alle aree d'origine, per le attività di estorsione in danno di imprenditori originari

della Calabria, ma anche per le intromissioni nel settore della distribuzione e del traffico di sostanze stupefacenti;

- Toscana: sono presenti articolazioni delle famiglie Mancuso, Alvaro e Nirta. Questi soggetti malavitosi, organizzati secondo un modello di "servizio criminale", duttile e poliedrico, continuano a costituire un affidabile punto di riferimento per gli affari dei gruppi criminali referenti. La "Ndrangheta" predilige le attività connesse al traffico di droga, alla gestione di appalti e alle truffe finalizzate ad acquisire il controllo delle imprese;
- Marche: la "Ndrangheta" è attiva in particolare nella provincia di Pesaro e Urbino, ove sono presenti pregiudicati calabresi, nel settore del traffico di sostanze stupefacenti in stretto rapporto con analoghi sodalizi della vicina provincia riminese;
- Umbria: è stato registrato il progressivo insediamento di elementi apicali della cosca Facchineri di Cittanova (RC);
- Lazio: la "Ndrangheta", già collegata a personaggi di spicco della malavita romana sin dagli anni '70 ha, nel tempo, esteso la propria influenza attraverso proiezioni sempre più strutturate delle cosche reggine e vibonesi, ritagliando per sé un importante ruolo di mediazione con i cartelli internazionali del traffico di stupefacenti. Le cosche laziali sono apparse particolarmente autonome e disponibili alla gestione di affari comuni o in collaborazione con rappresentanti dei clan meridionali. Presenze qualificate e radicate sono state riscontrate lungo il litorale regionale, nelle zone infraprovinciali e infraregionali, nonché ovunque si sviluppi-

no interessi economici e finanziari legati, soprattutto, all'attività edile e agli appalti.

In ambito internazionale le organizzazioni criminali calabresi sono oltremodo competitive nel traffico degli stupefacenti, sia perché hanno stretto collaudati rapporti con le aree di produzione di eroina, cocaina ed hashish, attraverso propri referenti sul posto, sia perché continuano a controllare, attraverso proprie strutture, alcuni importanti mercati degli stupefacenti italiani ed europei.

Le cosche hanno saputo anche diversificare i propri interessi illeciti, nazionali ed internazionali (Colombia, Venezuela, Spagna, Olanda, Francia, Australia e Stati Uniti d'America) valorizzando le reti di relazioni e di influenza a livello globale. Recenti indagini hanno confermato che appartenenti alla "Ndrangheta" hanno effettuato in Germania massicci investimenti, specialmente nel settore alberghiero e della gastronomia.

~ ~ ~

Nel corso del 2003 è stata completata la sperimentazione del "poliziotto/carabiniere di quartiere"<sup>20</sup> nei capoluoghi della Calabria. In particolare:

- il 20 gennaio nelle città di Cosenza e Reggio Calabria;
- il 21 marzo nelle città di Catanzaro e Vibo Valentia.

Nel corso dell'anno 2003 sono state effettuate le seguenti attività

<sup>20</sup> La sperimentazione era stata avviata il 18 dicembre 2002 a Crotona.

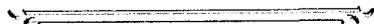
ai sensi dell'art.17 della legge 26  
marzo 2001 n. 128:

**provincia di Cosenza**

- 40 controlli eseguiti dalle Forze di polizia ai sensi dell'art. 16 T.U.L.P.S.;
- 17 contravvenzioni per violazioni alle leggi di P.S.;
- 5 sequestri operati;
- 8 persone denunciate;
- 5 provvedimenti di sospensione di licenze.

**provincia di Vibo Valentia**

- 13 controlli amministrativi effettuati.





**Provincia  
di  
Catanzaro**

Le organizzazioni criminali catanzaresi, che fino agli anni '90 hanno subito l'influenza delle cosche "storiche" della regione (reggine, crotonesi e vibonesi), hanno fatto registrare, di recente, un attivismo di tipo imprenditoriale, che le ha rese capaci di gestire, in proprio, affari illeciti anche di tipo complesso e di ramificarsi in ambito nazionale, europeo ed extraeuropeo. Queste hanno evidenziato, al contempo, un forte radicamento sul territorio mostrando anche un interesse spiccato ad ingerirsi nelle amministrazioni pubbliche.

Nel 2003 sono stati sciolti per infiltrazioni mafiose i comuni di Botricello e Guardavalle, mentre sono stati prorogati i provvedimenti per Lamezia Terme e Marcedusa.

Le aree di influenza delle principali consorterie possono essere così individuate:

- capoluogo: le due principali consorterie mafiose, i "Co-stanzo" ed i "Catanzariti", sebbene abbiano acquisito, negli anni, margini di autonomia sempre crescenti, non sono del tutto svincolate dall'influenza dei "Mancuso" di Limbadi (VV) e degli Arena di Isola Capo Rizzuto (KR);
- comprensorio lametino: l'attività investigativa condotta dalle Forze di Polizia ha fatto emergere l'operatività nel territorio di Lamezia Terme, importante per collocazione geografica, presenza di reti di comunicazione nazionali e

notevole sviluppo commerciale, tre cosche principali così suddivise anche territorialmente:

- cosca "Cerra-Torcasio", operante in "Nicastro" di Lamezia Terme, zona Capizzaglie, principalmente nei settori delle estorsioni, del traffico di sostanze stupefacenti e del traffico di armi;
- cosca "Giampà", operante in Nicastro di Lamezia Terme, principalmente nel settore delle estorsioni;
- cosca "Iannazzo", operante in Sambiase di Lamezia Terme, principalmente nelle estorsioni e nelle infiltrazioni negli appalti pubblici.

Gravitano attorno ad esse altre cosche satelliti, a loro volta orbitanti in contesti di alleanze, di rivalità, di subordinazione, o di gestita neutralità (in particolare i gruppi "Gualtieri", "Da Ponte-Cannizzaro", "Pagliuso" ed "Anello").

Nell'area lametina la situazione delle cosche appare fluida per effetto di molteplici fattori quali la scarcerazione di esponenti di rilievo della criminalità locale (ad es. Giampà Francesco), la rottura di equilibri interni alle singole consorterie, l'incapacità delle cosche lametane di stabilire un sistema di alleanze che consenta una pacifica gestione delle attività illecite e la storica influenza esercitata, su parte del territorio, dalla cosca "Mancuso" di Limbadi (VV). Nel lametino, quindi, si è riacutizzato il fenomeno omicidiario per finalità che esulano ormai dalla lotta per la gestione degli affari illeciti e che ha assunto le caratteristiche di una faida mafiosa tesa all'annientamento indiscriminato dell'avversario. Il contra-

sto è stato originato da un'insanabile frattura all'interno della cosca "Giampà - Cerra - Torcasio", dominante in Nicastro (il centro più importante del comprensorio di Lamezia Terme) e più precisamente tra la frangia riconducibile a Francesco Giampà (appoggiata dall'emergente ed economicamente più potente clan "Iannazzo") e quella capeggiata da Teresina Cerra, attualmente alla guida del "Torcasio" (in sostituzione del marito, allo stato detenuto). La contrapposizione, esplosa nel 2000, è proseguita anche nel 2003, con:

- l'omicidio di Antonio Perri (10 marzo), imprenditore e titolare di attività commerciali nel lametino, contiguo a contesti di criminalità organizzata;
- il duplice omicidio dei fratelli Francesco ed Antonio Torcasio (3 maggio), esponenti di spicco dell'omonima cosca, rinvenuti carbonizzati a Pianopoli (CZ);
- l'omicidio di Antonio Torcasio (23 maggio), figlio di Teresina Cerra, ucciso davanti al Commissariato di P.S. di Lamezia Terme dove si era recato per ottemperare agli obblighi connessi alla sorveglianza speciale della P.S.;
- l'omicidio (26 luglio) di Vincenzo Torcasio (cl. 1980) ed il tentato omicidio di Vincenzo Curcio, entrambi incensurati, ma ritenuti vicini alla cosca "Torcasio", nonché nipoti di Giovanni Torcasio (cl. 1962), coniugato con la sorella dei più noti Giovanni, Antonio e Nino Torcasio, uccisi in tre distinti agguati.

Non è, invece, ascrivibile, a tale conflittualità l'omicidio, avvenuto il 22 ottobre, di Giuseppe Torcasio (cl. 1955), lontano parente dei "Torcasio", presumibilmente vittima di una vendetta da parte dei familiari di Antonio Torcasio (cl. 1964), ucciso da questi 10 anni prima (1994) a seguito di un raptus; per questo omicidio l'autore aveva scontato una pena detentiva anche in un manicomio giudiziario;

- area dell'alto versante jonico catanzarese; le organizzazioni criminose operanti sono quattro: "Scumaci", "Pane-lazzolino" (alleata alla cosca "Cannolo-Di Cutro"), "Carpino" (alleata alla cosca "Arena" di Isola Capo Rizzuto) e "Bubbo" (alleata alla cosca "Coco-Trovato" di Cutro). Al momento si segnalano tensioni tra i sodalizi, "Carpino" e "Bubbo", presumibilmente riconducibili a contrasti per gli appalti boschivi;
- basso versante jonico (o soveratese), area a maggior concentrazione di interessi produttivi legati allo sviluppo turistico. I principali gruppi ("Procopio" di Satriano e Davoli, "Gallace" di Guardavalle,) risultano inseriti nei cartelli di narcotrafficienti attivi a Milano, Roma e Torino. Operano, inoltre, nel comprensorio anche i gruppi criminali "Iozzo-Chiefari", con zona d'influenza Chiaravalle, Cardinale, "Pilò-Giacobbe" operanti in Borgia e dintorni, "Tolone" con influenza nella zona di Vallefiorita.

*L'attività di contrasto delle Forze di Polizia è stata particolarmente capillare ed incisiva consentendo di raggiungere notevoli risultati. Vanno citate fra tutte:*

- **7 gennaio** - Nocera Terinese (CZ), Curinga (CZ), Filadelfia (VV), Sanzeno di Mozzecane (VR), Maida (CZ), Belforte all'Isauro (PS), Francavilla al Mare (CH), Vibo Valentia, San Nicola da Crissa (VB), Francavilla Angitola (VV), Pizzo (VV), Polia (VV), Serra San Bruno (VV) - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 21 soggetti appartenenti alla cosca "Anello", ritenuti responsabili di danneggiamento, estorsioni, reati in materia d'armi ed omicidio.
- **30 gennaio** - Guardavalle (CZ) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto Gallace Vincenzo, ritenuto capo dell'omonima cosca "Gallace-Novella-Ruga" attiva nel basso Jonio catanzarese, per omicidio e porto abusivo di armi.
- **12 febbraio** - Catanzaro, Catania, Siracusa, Ascoli Piceno ed Augusta (SR) - Operazione "Fiducia 2" - Militari dell'Arma dei Carabinieri, unitamente a personale della P. di S., hanno tratto in arresto 3 affiliati al clan mafioso "Santapaola", responsabili di associazione a delinquere di tipo mafioso ed estorsione in danno di imprenditori e commercianti;
- **15 febbraio** - Lamezia Terme (CZ) - Operazione "Dracula" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 3 cittadini rumeni ed un cittadino italiano responsabili del reato di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed allo sfruttamento della prostituzione;
- **21 marzo** - Lamezia Terme (CZ) - Operazione "Zecchino d'Oro" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 8 persone poiché responsabili di associazione a delinquere finalizzata al riciclaggio di banconote in valuta estera, provento di furto;
- **18 aprile** - Lamezia Terme (CZ) - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 2 persone e sequestrato kg. 62,190 di cocaina e un autototaro;
- **11 giugno** - Roccella Ionica (RC) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 14 soggetti, poiché responsabili dei reati di associazione di stampo mafioso finalizzata alla commissione di rapine, detenzione e porto di armi comuni da guerra, materiale esplosivo ed altro;
- **14 giugno** - Lamezia Terme (CZ) - Militari della Guardia di Finanza, unitamente ad altre Forze di polizia, hanno tratto in arresto 5 persone responsabili di riciclaggio;
- **14 luglio** - Catanzaro, Cosenza e Rossano (CS) - Operazione "Ombra" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 14 persone poiché responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti;
- **15 ottobre** - Lamezia Terme (CZ) - Personale della Polizia di Stato, ha tratto in arresto quattro persone responsabili di estorsione aggravata in danno di un imprenditore lametino titolare di diversificati esercizi pubblici nella città. I soggetti tratto in arresto risultano essere collegati alla cosca "Iannazzo";
- **9 novembre** - Catanzaro, Gioia Tauro (RC), Catania, Messina, Napoli, Vibo Valentia, Verbania, Siderno (RC), Bagheria (PA), Rosarno (RC), Potenza - Operazione "Traffic" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 23 soggetti, ritenuti responsabili del reato di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti; sono stati sequestrati kg. 2 di cocaina ed eroina;
- **12 novembre** - Catanzaro - Militari della Guardia di Finanza hanno denunciato alla competente A. G. 118 persone ritenute responsabili di truffa ed altro;

Nel 2003, nella provincia di Catanzaro, sono stati registrati, oltre a quelli già citati, altri omicidi volontari ascrivibili a contesti di criminalità organizzata. Precisamente:

- a Cropani Marina, il 4 marzo: omicidio di Trapasso Gaetano, pregiudicato. La vittima era ritenuta vicina alla cosca "Arenà" di Isola Capo Rizzuto;
- a Petronà, il 2 luglio: omicidio di Gentile Eugenio, pregiudicato. Il fatto delittuoso è da imputarsi ad una lotta per il controllo del territorio e della gestione delle attività illecite fra il gruppo "Carpino" e il gruppo "Bubbo" a cui apparteneva la vittima;
- a Cerva, l'8 luglio: omicidio di Iervasi Giuseppe, affiliato al clan "Carpino";
- a Andali, il 13 ottobre: omicidio di Sculco Angelo, affiliato alla cosca "Carpino".

- **25 novembre** - Petronà (CZ) - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 7 persone ritenute responsabili di traffico di sostanze stupefacenti;

- **16 dicembre** - Catanzaro, Crotona, Cutro (KR), Ciro' Marina (RC) - Operazione "Tramontana" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 43 soggetti appartenenti o contigui alle consorterie mafiose "Vrenna-Corigliano", "Bonaventura" e "Megna", operanti in Crotona, "Grande-Aracri" operante in Cutro (KR) ed al "locale" mafioso di Ciro' Marina facente capo alla famiglia "Faraò-Marincola", poiché responsabili di omicidi, detenzione illegale di armi da fuoco, estorsione, traffico di sostanze stupefacenti.

A fianco delle attività criminali prevalenti, come i traffici di stupefacenti e di armi (per i quali vengono confermati i legami con esponenti di altre organizzazioni) e le estorsioni (forma tipica di controllo e sfruttamento del territorio) che risultano particolarmente diffuse nel capoluogo e nel lametino, appare sempre più consolidata l'abilità della "Ndrangheta" a penetrare il sistema produttivo, mantenendo una costante capacità di adattamento all'evoluzione economica della società civile. Le attività meno redditizie sono state lentamente abbandonate per interessi economico-finanziari più remunerativi, come i mercati immobiliari, le attività finanziarie e i grandi appalti pubblici ponendo, così, le basi per un'organizzazione criminale di tipo imprenditoriale.



**Provincia  
di  
Cosenza**

In questa provincia la tensione tra le organizzazioni mafiose si è mantenuta ad alti livelli a causa delle lotte in corso per ristabilire gli assetti alterati dall'azione repressiva delle Forze di polizia.

La situazione della "Ndrangheta" cosentina, pertanto, può essere così sintetizzata:

- capoluogo: continua la supremazia del cartello di "Cicero-Perna-Ruà", variamente articolato che, nonostante la detenzione dei boss, opera attraverso gregari emergenti. Vi si oppone un solido gruppo denominato "gli zingari" che vanta collegamenti con similari gruppi di Cassano allo Jonio, oltre che con elementi del disciolto gruppo "Bruni";
- area tirrenica: sono presenti le cosche "Muto-Polillo" di Cetraro, "Stummo-Valente" di Scalea, "Serpa-Martello-Scofano" di Paola e "Fuscaldo" (semberebbe che da alcuni mesi sia in atto una scissione all'interno del gruppo: nei due comuni opererebbero in piena autonomia da un lato i Serpa e, dall'altro, gli "Scofano-Martello", considerati il gruppo dominante), "Gentile" di Amantea, "Femia" di Santa Maria del Cedro, "Tundis" di San Lucido;
- litorali ionico e alto cosentino: continuano ad operarvi tre aggregazioni: il "locale" di Rossano (cosca "Manzi-Morfò"), il "locale" di Corigliano (cosca "Perrì") e, a Cariati, la 'ndrina "Critelli", fortemente

*Operazioni di polizia più significative:*

- **17 gennaio** - Scalea (CS) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 6 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata alle estorsioni, danneggiamento a mezzo di incendio, porto e detenzione abusiva di armi da fuoco ed esplosione di colpi d'arma da fuoco;
- **21 gennaio** - Provincia di Cosenza - Militari dell'Arma dei Carabinieri, a conclusione di indagini su un sodalizio criminale dedito alle rapine in abitazioni di anziani, hanno arrestato 4 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti, rapine e detenzione abusiva di armi;
- **26 febbraio** - Cassano allo Jonio, Trebisaccè, Corigliano Calabro, Francavilla Marittima e Mongrassano (CS), Catanzaro, Melfi (Pz), Livorno e Vibo Valentia - Operazione "Sybaris" - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto Francesco Abruzzese ed altre 30 persone del suo clan per associazione di tipo mafiosa finalizzata al controllo e allo sfruttamento delle risorse economiche, associazione per delinquere armata finalizzata al traffico di stupefacenti, alle estorsioni, ai furti, ai danneggiamenti, attentati incendiari e altro;
- **27 febbraio** - Cosenza - Operazione "Stiefel" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 11 persone ritenute appartenenti ad una organizzazione criminale dedita al riciclaggio di veicoli di provenienza illecita, con ramificazioni anche in Germania. Nel corso dell'operazione, inoltre, sono state denunciate 90 persone e sequestrati 72 veicoli.
- **5 marzo** - Cosenza - Operazione "Starprice bis" - Personale della Polizia di Stato, unitamente a militari della Guardia di Finanza, ha tratto in arresto 19 soggetti responsabili di associazione mafiosa, usura, riciclaggio ed altro, contigui alle cosche "Pranno", "Perna" e "Muto";
- **20 aprile** - Province di Cosenza e Salerno - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 10 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'immigrazione clandestina;
- **23 aprile** - Rende (CS), Montalto Uffugo (CS), Pedace (CS), Belvedere Marittimo (CS) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 11 persone, responsabili a vario titolo di associazione per delinquere finalizzata all'immigrazione clandestina e alla violazione della normativa di collocamento sulla manodopera, nonché del reato di estorsione;
- **6 maggio** - Cosenza, Napoli, Bologna, Ancona e Brescia - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 23 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti;
- **12 e 21 maggio** - Corigliano Calabro (CS) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato 49.200 giocattoli privi del prescritto marchio "CE" e inoltrato notizia di reato per i 2 responsabili;
- **4 giugno** - Cassano allo Jonio (CS) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato 170.361 giocattoli recanti marchi di fabbrica contraffatti e privi del marchio "CE", inoltrando notizia di reato per un responsabile;
- **11 giugno** - Castrovillari (CS) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato 196.132 giocattoli ed oggettistica varia privi del prescritto marchio "CE", inoltrando notizia di reato per un responsabile;
- **14 giugno** - Cosenza - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 15 soggetti per associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti e spaccio;
- **24 giugno** - Cassano allo Jonio (CS) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno eseguito 9 provvedimenti di fermo di indiziato di delitto nei confronti di altrettanti appartenenti al "clan degli zingari", ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, omicidio ed altro;
- **25 giugno** - Cosenza - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato 24.263 giocattoli recanti marchio di fabbrica contraffatto e 27.330 articoli analoghi sprovvisti del marchio "CE" e denunciato il responsabile.

ridimensionata dall'arresto dei leader e dalle crescenti mire espansionistiche del gruppo "Greco-Crescenti" di Mandatoriccio;

- nella Piana di Sibari risultano operativi esponenti della comunità nomade ("gruppo degli Zingari" di Cassano allo Jonio) in contrasto con alcuni gruppi locali. Tale situazione crea una fase di incertezza negli equilibri nella zona.

Nel 2003, nella provincia di Cosenza, sono stati registrati 6 omicidi volontari ascrivibili alla criminalità organizzata. Precisamente:

- a Paola, il 27 maggio: omicidio di Serpa Pietro, elemento di spicco della criminalità organizzata del luogo, maturato nell'ambito di un regolamento di conti;
- a Cassano allo Jonio:
  - 8 giugno: omicidio di Abruzzese Nicola pluripregiudicato per associazione di tipo mafioso ed affiliato al clan dei nomadi di Lauropoli. L'omicidio è da inquadrarsi in contrasti maturati nell'ambito dei gruppi della criminalità organizzata dell'alto Jonio cosentino;
  - 15 giugno: omicidio di Benedetto Sergio. Nella sparatoria è rimasto ucciso Fioravanti Madio, uno degli attentatori. L'episodio delittuoso appare come risposta del clan dei nomadi all'omicidio Abruzzese;
- a Fuscaldo l'11 luglio: omicidio di Martello Luciano, pregiudicato, capo dell'omonima cosca operante nei comuni della costa cosentina;
- a San Giovanni in Fiore il 13 agosto: omicidio di Covelli Gaetano, pregiudicato per traffico di droga. L'omicidio è da attribuirsi all'interno della malavita crotonese.

- **14 luglio** - Cosenza, Rossano (CS) e Catanzaro, - Operazione "Ombra" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 14 persone, poiché responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti;
- **21 luglio** - Cassano allo Jonio, Castrovillari (CS) - Operazione "Rescue" - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 8 soggetti, responsabili a vario titolo di concorso in detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente;
- **27 luglio** - Cosenza - Operazione "Ombra" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto Galluzzi Salvatore, capo dell'omonima organizzazione ed altri 13 soggetti, per aver rispettivamente promosso, costituito, diretto o comunque preso parte ad un'associazione armata, dedicata al traffico di sostanza stupefacente operante nel centro storico del comune di Rossano (CS) e nelle zone limitrofe;
- **9 settembre** - Castrovillari e Rossano (CS) - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 6 cittadini italiani responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed allo sfruttamento della prostituzione;
- **16 ottobre** - Cosenza - Operazione "Spezzacatene" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 13 persone di nazionalità serba, responsabili di associazione per delinquere e riduzione in schiavitù.

I gruppi cosentini risultano avere prevalenti interessi nei settori delle estorsioni, dell'usura e del narcotraffico; alcune cosche controllano le attività connesse alla pesca ed alla commercializzazione dei prodotti ittici nelle zone di Paola e Scalea mentre altre gestiscono il mercato dei video-poker.

Anche il settore dei lavori pubblici esercita una particolare attrattiva sulle cosche consentine, che tentano di infiltrarsi nel sistema degli appalti, dei sub appalti e delle forniture attraverso ditte controllate o colluse.

In tutta la provincia è diffusa la commissione di reati contro il patrimonio, in particolare rapine, estorsioni (con la tecnica del "cavallo di ritorno"), abigeato finalizzato a richieste estorsive o alla macellazione clandestina e, soprattutto nella piana di Sibari, manifestazioni di criminalità rurale che si sono concretizzate sovente in attentati e danneggiamenti di strutture agricole. Di particolare rilievo il fenomeno della parte-

cipazione di minorenni a rapine ed il loro coinvolgimento in estorsioni e in danneggiamenti a fini estorsivi.

Nella provincia di Cosenza operano anche elementi provenienti dall'Est Europa attivi nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e nel connesso sfruttamento, sistematico ed organizzato, di persone originarie della medesima area territoriale.



**Provincia  
di  
Crotona**

Le 'ndrine crotonesi sono caratterizzate da dinamismo criminale e aggressività, non disgiunti da una spiccata propensione ad operare anche fuori dai confini regionali e nazionali. Condividono interessi nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti con omologhe consorterie del reggino e prediligono sviluppare interessi economici sul litorale ionico.

In particolare i gruppi criminali crotonesi vantano contatti con la malavita internazionale ed elementi della criminalità organizzata pugliese, che garantiscono l'approvvigionamento di eroina e cocaina provenienti dall'Albania.

Operano con tecniche imprenditoriali sempre più all'avanguardia, investono nel settore edile condizionando il mercato e l'imprenditoria grazie alla forza intimidatrice espressa.

I condizionamenti afferiscono anche al settore pubblico e gli amministratori pubblici subiscono, spesso, intimidazioni di varia natura.

Le ingerenze nel sistema degli appalti sono appannaggio delle cosche di maggior consistenza criminale che, in tal modo, cercano di investire i proventi delle loro attività illecite. D'altronde è prevedibile che gli interessi criminali in questo settore aumentino con l'inizio di im-

portanti lavori pubblici e con il correlato arrivo di ingenti flussi di danaro nelle zone di Cutro, Scandale, Cotronei e Crotona.

Le zone di Isola di Capo Rizzuto e Cutro sono attualmente teatro di precari equilibri tra alcune cosche con conseguente appendice omicidiaria, tuttora in atto tra gli "Arena" ed i loro alleati da una parte ed i "Grande Aracri" dall'altra.

Pur mantenendo gli "Arena" il controllo su un'organizzazione forte ed agguerrita con ingenti capitali a disposizione, non si può sottovalutare il notevole rafforzamento economico e criminale raggiunto dalle cosche "Grande Aracri" e "Nicoscia".

I "Nicoscia", peraltro, hanno aggregato altre famiglie locali per controllare i lucrosi affari dell'area connessi alla presenza di numerose strutture turistico alberghiere. Tale strategica composizione delle energie mafiose non è sempre risultata pacifica tanto che, in tale contesto, sono maturati alcuni episodi delittuosi.

Nel cirotano appare incontestata la posizione di predominio del clan "Faraò Marincola", attivo nel settore delle estorsioni e del traffico delle sostanze stupefacenti.

Nella Valle del Neto, nel territorio dei comuni di Belvedere Spinello, Rocca di Neto e Santa Severina è presente la cosca "Iona", capeggiata da Iona Guarino, attualmente detenuto, interessata prevalentemente ai settori delle estorsioni e della intromissione in pubblici appalti e lavori edili in genere.

Nel capoluogo sono presenti i "Ciampà - Vrenna"; gli "Anania - Cariati" sono attivi a Cirò Marina e i "Giglio - Levato" a Strongoli.

Nel 2003, nella provincia di Crotona, sono stati consumati 6 omicidi riconducibili a contesti di criminalità organizzata. In particolare:

- 8 febbraio: ignoti hanno esplosi numerosi colpi d'arma da fuoco all'indirizzo di Gualtieri Pasquale e di Nicoscia Maurizio, entrambi affiliati alla cosca "Nicoscia", uccidendoli. L'episodio delittuoso sembra riconducibile allo scontro tra la cosca "Nicoscia" e la cosca "Arena" per la gestione delle attività illecite nel territorio di Isola Capo Rizzuto;
- 26 marzo: ignoti hanno esplosi numerosi colpi d'arma da fuoco all'indirizzo di Levato Alfredo esponente di spicco della cosca "Giglio - Levato";
- 7 luglio: è stato rinvenuto il cadavere di Mancuso Leonardo che presentava ferite di arma da fuoco;
- 20 agosto: due individui a bordo di uno scooter hanno esplosi numerosi colpi d'arma da fuoco all'indirizzo di Arabia Salvatore, ritenuto affiliato alla cosca "Dragone" di Cutro. La vittima, rimasta ferita gravemente, è deceduta presso l'ospedale di Crotona;
- 28 settembre: in agro di Rocca di Neto (KR), ignoti hanno esplosi colpi di fucile contro Garofalo Mario Francesco, affiliato all'omonima cosca mafiosa e detenuto in regime di semilibertà per omicidio.

Appaiono diffuse le pratiche estorsive ed usuraie, realizzate con attentati incendiari ad autovetture ed esercizi commerciali, mentre sono stati riscontrati anche casi di abigèto, truffe ai danni dell'Unione Europea ed episodi di frode concernenti l'introduzione in Italia di bestiame proveniente da paesi comunitari destinato ad alimentare il fenomeno della macellazione clandestina

In crescita, infine, il fenomeno dello sbarco, soprattutto ad Isola Capo Rizzuto, di clandestini, in prevalenza turchi, che sottintende un probabile interessamento delle cosche soprattutto nella gestione dei flussi migratori che sembrano regolati sulla ricettività del luogo. Nello specifico, questi fornirebbero il necessario supporto informatico e logistico, assicurando a se una partecipazione ai profitti, anche attraverso il diretto sfruttamento delle vittime sul mercato della prostituzione. Al riguardo, il dato di maggiore interesse è relativo all'atteggiamento delle strutture della "Ndrangheta" che sembrano tollerare le presenze criminali di matrice etnica al solo scopo di consolidare i canali di approvvigionamento di armi e droga.

*Operazioni positive di rilievo:*

- **8 febbraio** - Provincia di Crotone, Novara e Moncalieri (TO) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 14 persone, responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, estorsioni, detenzione e porto illegale di armi e danneggiamenti;
- **20 febbraio** - Crotone, Cutro (KR), Reggio Emilia, Concordia sulla Secchia (MO) e Brescello (RE) - Operazione "Edilpiovra" - Personale della Polizia di Stato, con la collaborazione di Militari dell'Arma dei Carabinieri, ha tratto in arresto 13 persone responsabili di associazione di stampo mafioso, estorsione, furto ed altri delitti;
- **21 febbraio** - Crotone, Reggio Emilia, Modena, Parma e Gioia Tauro (RC) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 7 soggetti affiliati al sodalizio criminoso "Grande Aracri", ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata ad estorsioni, rapine, furti, incendi ed altro;
- **26 marzo** - Crotone, Verona, Modena e Rimini - Operazione "Doppio Zero" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 19 soggetti, ritenuti responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti;
- **16 maggio** - Cirò Marina (CZ) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 7 persone, di cui 5 appartenenti alla cosca "Farao-Marincola", responsabili di concorso in estorsione, traffico di sostanze stupefacenti, detenzione di armi e furti;
- **23 luglio** - Cotronei (KR) - Personale della Polizia di Stato ha rinvenuto e sequestrato, presso il bacino artificiale denominato "Migliarite" kg. 1.680 di tritolo in pezzi, kg. 1.460 di esplosivo da lancio e cm. 65 di miccia. Nel prosieguo dei servizi di ispezione del bacino artificiale sono state rinvenute altre sostanze esplodenti e parti di armi da fuoco;
- **9 settembre** - Crotone, Catanzaro, Cosenza, Vibo Valentia e Varese - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 10 persone affiliate ad una organizzazione criminale dedita al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina;
- **9 settembre** - Crotone - Operazione "Matrioska" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 23 soggetti (19 italiani, 3 ucraini e un bulgaro) ritenuti responsabili dei reati di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed al favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione in pregiudizio di cittadini extracomunitari;
- **11 settembre** - Crotone e provincia - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 20 persone affiliate al clan "Iona", responsabili di associazione di tipo mafioso, omicidi ed altro;
- **18 novembre** - Crotone - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto una persona responsabile di detenzione e porto abusivo di armi da fuoco e munizioni. Nella circostanza sono state sequestrate 7 armi da fuoco e munizione di vario calibro;
- **25 novembre** - Petilia Policastro (KR) - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 7 persone per traffico di sostanze stupefacenti;
- **16 dicembre** - Crotone, Cutro (KR), Cirò Marina (RC), Catanzaro - Operazione "Tramontana" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 43 soggetti appartenenti o contigui alle consorterie mafiose "Vrenna-Corigliano", "Bonaventura" e "Megna", operanti in Crotone, "Grande-Aracri" operante in Cutro (KR) ed a quella facente capo alla famiglia "Farao-Marincola", ritenuti responsabili di omicidi, detenzione illegale di armi da fuoco, estorsione e traffico di sostanze stupefacenti.



**Provincia  
di  
Reggio  
Calabria**

Le attività illecite riconducibili alla criminalità organizzata reggina sono sviluppate in ambiti territoriali sempre più ampi, anche se la "Ndrangheta" continua a mantenere inalterato il consueto pregnante rapporto con il territorio di influenza.

Tra le espressioni operative più significative della "Ndrangheta" reggina vanno segnalate:

- un'attività di condizionamento degli operatori economici attraverso atti intimidatori che soffondono una più capillare attività estorsiva;
- rapporti con altre consorterie criminali, soprattutto nei settori del riciclaggio, del contrabbando e degli stupefacenti, campo in cui la "Ndrangheta" reggina ha consolidato la propria leadership internazionale;
- una particolare attenzione al porto di Gioia Tauro per il contrabbando di ingenti carichi di sigarette e traffico internazionale di sostanze stupefacenti nell'ambito di una tendenza alla diversificazione delle rotte;
- attività correlate alla gestione degli appalti per opere pubbliche, in ragione dei cospicui finanziamenti in programma per la loro esecuzione (le intimidazioni in pregiudizio di amministratori locali sono, talora, sintomatiche di questi tentativi);
- smaltimento di rifiuti tossici e nocivi;

*Operazioni di polizia più significative:*

- **29 gennaio** - Reggio Calabria - Operazione "Tsumami" - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 16 persone per associazione per delinquere finalizzata al traffico e spaccio di stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono state effettuate perquisizioni, con il sequestro di gr.184 di eroina e circa lt.1,5 di metadone;
- **11 febbraio** - Reggio Calabria - Operazione "Mondo Sommerso" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 17 componenti del clan "De Stefano", responsabili di associazione di tipo mafioso, usura ed estorsione in danno di numerosi commercianti ed imprenditori locali. Nel corso di perquisizioni domiciliari sono stati sequestrati titoli e somme di denaro per oltre € 600.000,00;
- **21 febbraio** - Reggio Emilia, Modena, Parma, Crotone e Gioia Tauro (RC) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 7 affiliati al sodalizio criminoso "Grande Aracri", responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata ad estorsioni, rapine, furti, incendi ed altro;
- **8 aprile** - Reggio Calabria, Africo (RC), Bianco (RC), Melito di Porto Salvo (RC), Samo (RC), Crotone, Napoli, Roma, Brescia, Cologno Monzese (MI), Milano, Cagliari, Langhirano (PR), Parma ed estero - Operazione "Quattro canti" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 9 appartenenti all'organizzazione "Morabito - Palamara - Bruzzaniti" resisi responsabili di associazione mafiosa ed associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti;
- **30 maggio** - Reggio Calabria, Roma, Siderno (RC), Gallipoli (LE), Cesano Boscone (MI), Sogliano Cavour (LE), Alezio (LE), Locri (RC), Bovalino (RC), Platì (RC) - Operazione "Igres" - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 30 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso e traffico internazionale di stupefacenti. Contestualmente personale della Polizia di Stato ha eseguito, a Palermo e Trapani, 13 fermi di indiziato di delitto, emessi dall'Autorità Giudiziaria di Palermo, nei confronti di altrettanti indagati per associazione di tipo mafioso e traffico internazionale di stupefacenti. Le indagini hanno consentito di accertare che elementi di spicco di "Cosa nostra" mazarese e della "Ndrangheta" del versante ionico-reggino si erano consorziati allo scopo di avviare un consistente traffico di cocaina dalla Colombia all'Italia;
- **11 giugno** - Roccella Ionica (RC) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 14 soggetti poiché responsabili dei reati di associazione di stampo mafioso finalizzata alla commissione di rapine, detenzione e porto di armi comuni da guerra, materiale esplosivo ed altro;
- **3 luglio** - Taurianova (RC) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno deferito 42 affiliati alla cosca "Asciutto-Neri-Grimaldi" e 31 a quella di "Fazzalari-Zagari-Viola", responsabili di associazione di tipo mafioso, finalizzata alla commissione di omicidi, estorsioni, danneggiamenti, rapine, detenzione e traffico di armi.
- **24 luglio** - Reggio Calabria - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, presso il porto, kg. 8.989,920 di t.l.e. recanti marchio di produzione contraffatto;
- **26 settembre** - Messina, Rosarno (RC), Taurianova (RC) - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 28 soggetti, tutti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti;
- **2 ottobre** - Siderno (RC), Palmi (RC), Bovalino (RC), Torino, Alessandria, Cuneo - Operazione "Vangelo" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 28 soggetti responsabili a vario titolo di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, detenzione, porto e ricettazione di armi, estorsione, danneggiamento. I promotori e principali organizzatori dell'associazione, risultavano personaggi originari della provincia di Reggio Calabria, gravitanti in organizzazioni criminali di "Ndrangheta" attive nel comprensorio di Gioia Tauro;

- un maggior coinvolgimento di minorenni nelle attività criminose;
- un maggior controllo sulle attività dei gruppi nomadi, insediati nel capoluogo e nei maggiori centri della provincia;
- un interesse delle cosche, soprattutto di quelle minori, anche per il settore agricolo, in particolare nella Piana di Gioia Tauro, in considerazione delle opportunità di lucro derivanti dall'imposizione della guardiania e dalle possibili frodi ai danni dell'A.I.M.A. e dell'I.N.P.S..

Questi aspetti, uniti ad una antica tradizione criminale, hanno consentito alla "Ndrangheta" reggina di affermarsi sia in ambito regionale che nazionale ed internazionale. Attraverso la creazione di presidi extranazionali, infatti, gestisce redditizi traffici di stupefacenti, importando enormi quantità di droga, prevalentemente dal Sud America ed attraverso le rotte balcaniche.

La criminalità organizzata nella provincia reggina è ripartita nei tre mandamenti di Reggio città, della fascia jonica e della fascia tirrenica.

Le più importanti consorterie criminali sono:

- capoluogo: (cosche "De Stefano", "Condello", "Labate", "Imerti" e "Latella");
- versante jonico: nell'africase (cosca "Morabito - Bruzzaniti - Palamara"), nella Locride (cosche "Nirta", "Barbaro", "Commisso" e "Mazzaferro"), nell'estrema costa meridionale jonica, tra i Comuni di Melito di Porto Salvo e Montebello Jonico (cosca "Jamonte");

- **3 novembre** - Gioia Tauro (RC) - Militari della Guardia di Finanza durante le operazioni di controllo di una motonave proveniente da Algeciras (Spagna) hanno rinvenuto Kg. 315 di cocaina;
- **11 novembre** - Platì (RC) - Operazione "Marine" - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 125 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti, turbativa d'asta ed altri delitti;
- **17 novembre** - Reggio Calabria - Operazione "Bosco Selvaggio" - Personale della Polizia di Stato, unitamente a militari dell'Arma dei Carabinieri, ha tratto in arresto 45 soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti ed armi, rapine, riciclaggio, omicidio ed altro. Tra i destinatari del provvedimento figurano numerosi componenti della cosca "Bellocco";
- **3 dicembre** - Cittanova (RC), Anzio (RC), Ferrara Erbognone (PV), Milano, Caselle Lurani (LO), Nizza (EE), Roma - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 15 soggetti appartenenti al clan "Facchineri", poiché ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsioni, favoreggiamento latitanti, detenzione di armi clandestine comuni e da guerra, controllo dell'attività di settori imprenditoriali e commerciali.

- versante tirrenico: la stabilità del sistema mafioso, anche in vista degli elevati interessi economici connessi all'area portuale di Gioia Tauro, è assicurata dalle famiglie "Pirromalli - Molè" e "Pesce - Bellocco" in stretto collegamento con i "Mancuso" di Vibo Valentia. I continui tentativi di infiltrazione mafiosa nelle attività di gestione delle infrastrutture del porto e dei traffici illeciti che vengono svolti attraverso di esso, sono comprovati da numerose operazioni di Polizia.

Il controllo della "Ndrangheta" sul territorio è particolarmente incisivo e non consente il radicamento di espressioni criminali competitive, anche straniere. Quindi, gli albanesi narcotrafficienti qui operanti si limitano a servire le cosche e a stabilire protocolli per la gestione della tratta degli esseri umani (prevalentemente curdi, che approdano clandestinamente sulle coste tirreniche e ioniche grazie ad accordi tra la criminalità turca e quella reggina).

Nel 2003, nella provincia di Reggio Calabria, sono stati registrati 6 omicidi volontari ascrivibili alla criminalità organizzata. Precisamente:

- Careri, 4 febbraio: omicidio di Italiano Salvatore, operaio, pregiudicato;
- Gioiosa Jonica, 11 luglio: omicidio di Buttiglieri Massimo, allevatore, affiliato alla cosca "Mazzaferro" operante nella zona di Marina di Gioiosa Jonica;
- Varapodio, 20 agosto: omicidio di Managò Francesco, appartenente ad un sodalizio criminoso che speculava sull'incremento di valore di alcuni beni immobiliari del luogo oggetto d'interesse di altri clan;
- Samo, 20 settembre: omicidio di Brancatisano Filippo, affiliato alla cosca "Mollica Morabito";
- Reggio Calabria, 19 dicembre: omicidio di Portafortuna Antonino, affiliato alla cosca "Serraino";
- Reggio Calabria, 19 dicembre: omicidio di Audino Mario Salvatore, capo dell'omonimo clan.



**Provincia  
di  
Vibo Valentia**

Il predominio della famiglia Mancuso di Limbadi e Nicotera è tuttora incontrastato. La cosca, oltre ad esercitare un efficace controllo sulle attività delittuose locali che possano in qualche modo intersecare i propri interessi, si è ritagliata ampi ambiti di operatività nei settori del traffico nazionale ed internazionale di sostanze stupefacenti. Il prestigio e la capacità organizzativa dimostrate, nonostante alcuni segnali dell'esistenza di un contrasto in seno al gruppo, hanno assicurato, finora, una sufficiente stabilità dell'assetto e degli equilibri criminali nella provincia, anche se vi è stata una recrudescenza nel 2003 di episodi omicidari, non immediatamente intelligibile per una apparente mancanza logica di collegamenti motivazionali.

La cosca "Mancuso" opera nell'intera provincia vibonese mediante gestione diretta delle aree territoriali di Limbadi, Nicotera, Vibo Marina, Tropea e gestione decentrata, del restante territorio, per il tramite delle cosche Fiarè di San Gregorio, Anello di Filadelfia, Vallelunga di Serra S. Bruno, Pititto di San Giovanni di Mileto e Accorinti di Zungri. Mantiene, inoltre, forti legami con il clan "Piomali-Molè" di Gioia Tauro (RC) e la famiglia Bellocco di Rosarno (RC). I Mancuso, inoltre, hanno cointeresse criminali con altri sodalizi attivi nelle province di Cosenza, di Crotona (gruppo Arena di Isola Capo Rizzuto), di

*Operazioni di polizia di maggior rilievo:*

- **7 gennaio** - Filadelfia (VV), Sanzeno di Mozzecane (VR), Maida (CZ), Belforte all'Isauro (PS), Nocera Terinese (CZ), Curinga (CZ), Vibo Valentia, San Nicola da Crissa (VB), Francavilla Angitola (VV), Pizzo (VV), Polia (VV), Serra San Bruno (VV) - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 21 persone, appartenenti alla cosca Anello, ritenute responsabili di danneggiamento, estorsioni, reati in materia d'armi ed omicidio;
- **23 gennaio** - Vibo Valentia e Tropea - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 6 persone ritenute responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti;
- **29 gennaio** - Tropea (VV), Feroletto della Chiesa (RC), Settignano (CZ), Cittanova (RC), Borgia (CZ), Vibo Valentia, Anoaia (RC), Maropati (RC), Cinquefrondi (RC), San Giorgio su Legnano (MI), Legnano (MI), Sanremo (IM) e Firenze - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 14 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata a procurare a sé ed altri un ingiusto profitto mediante l'illecita alterazione e riproduzione di carte di credito, nonché il loro fraudolento utilizzo;
- **21 maggio** - Soriano Calabro (VV) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 11 persone ritenute responsabili a vario titolo di traffico di sostanze stupefacenti, rapina aggravata, furto detenzione e porto illegale di armi;
- **21 aprile** - S. Calogero (VV), località "Bosco di Mileto" - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nel corso di attività di pattugliamento, hanno rinvenuto un bunker composto da due moduli abitativi prefabbricati contigui, completamente interrati. Tra le persone sorprese alla realizzazione della struttura è stato identificato il figlio di un noto latitante affiliato alle cosche operanti nella Piana di Gioia Tauro;
- **22 maggio** - Vibo Valentia - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 3 pericolosi pregiudicati, affiliati alla cosca "Mancuso" di Limbadi (VV), ritenuti responsabili dei reati di associazione mafiosa, estorsione continuata e aggravata, minacce, danneggiamenti ed altri delitti. Nel corso dell'attività investigativa, convenzionalmente denominata "THE DAY AFTER", protrattasi per circa due anni e che ha visto coinvolte, complessivamente, circa 50 persone tra cui otto extracomunitari di origini albanesi, sono stati sequestrati oltre 40 chilogrammi di stupefacenti;
- **28 maggio** - Vibo Valentia e provincia - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, in varie località della provincia di Vibo Valentia ed in quella di Reggio Calabria, titoli di credito per complessivi Euro 451.777,45 nonché contante per euro 7.000,00, inoltrando notizia di reato per sei persone responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata all'usura, favoreggiamento ed esercizio abusivo della professione;
- **11 luglio** - Briatico (VV) - "Operazione Village 2" - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto Antonino Accorinti, operatore turistico, mentre sono stati sottoposti agli arresti domiciliari altri due soggetti, pregiudicati, poiché responsabili in concorso di estorsione, danneggiamento aggravato, ai danni di un'attività commerciale, nonché di detenzione illegale di armi;
- **8 ottobre** - Vibo Valentia, Lamezia Terme (CZ), Pizzo, Mileto, Serre (SA), Sant'Onofrio, Rosarno (RC), Serra San Bruno, San Calogero, Zungri, Spilinga, Rombiolo e Tropea - Operazione "Dynasty" - Personale della Polizia di Stato unitamente a Militari del G.I.C.O. della Guardia di Finanza, hanno eseguito 62 ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dalla D.D.A. di Catanzaro, nei confronti di affiliati e capi cosca del sodalizio criminale dei "Mancuso", responsabili di associazione di stampo mafioso finalizzata alla commissione di vari delitti, tra i quali, estorsioni, usura, riciclaggio, condizionamento degli appalti pubblici, traffico di droga, spendita di monete falsificate, furto e ricettazione di automezzi pesanti, nonché gravi reati contro la persona. Durante le indagini, si è accertato la capacità di controllo da parte della famiglia "Mancuso" sugli appalti per l'ammmodernamento del tratto calabrese dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria;
- **10 ottobre** - Vibo Valentia - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato 2 discariche abusive e 6 immobili denunciando alla competente A.G. 3 persone.

Lamezia Terme e di altre parti del territorio nazionale (Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna e Toscana). Le principali attività illecite gestite dalla

cosca riguardano il traffico, anche internazionale, di stupefacenti e di armi, le estorsioni e le connesse attività intimidatrici.

torie, gli appalti di opere pubbliche.

Particolarmente significativa è stata, l'operazione portata a termine dalla Polizia di Stato l'8 ottobre 2003, in Vibo Valentia.

In tale occasione sono state trattate in arresto 62 persone, ritenute responsabili dei reati di associazione di tipo mafioso, omicidio, estorsioni, riciclaggio, condizionamento di appalti pubblici, traffico di stupefacenti ed altri gravi delitti. Tra i destinatari dei provvedimenti figurano i principali componenti della famiglia mafiosa "Mancuso", nonché i capi cosca dei territori limitrofi di Serra San Bruno, Mileto, San Calogero, Zungri, Spilinga, Rombiolo e Tropea. In particolare le indagini hanno accertato una sistematica attività estorsiva in danno di numerosi operatori turistici della fascia costiera, costretti a versare, nel corso degli anni, ingenti somme di denaro al sodalizio criminale dei "Mancuso". E' stato anche evidenziato un capillare controllo sugli appalti per i lavori di ammodernamento del tratto autostradale Salerno-Reggio Calabria. A seguito dell'operazione le Forze di polizia hanno individuato e sequestrato, nel gennaio 2004, beni nella disponibilità della famiglia Mancuso per un valore di 12 milioni di Euro.

E' ipotizzabile che tali operazioni, unitamente ad altre attività investigative in fase di perfezionamento, potrebbero essere seguite da una fase di assestamento degli equilibri criminali della provincia e di incertezza nei rapporti tra le varie componenti con conseguenti eventi conflittuali.

Le altre organizzazioni criminali presenti nel territorio sono:

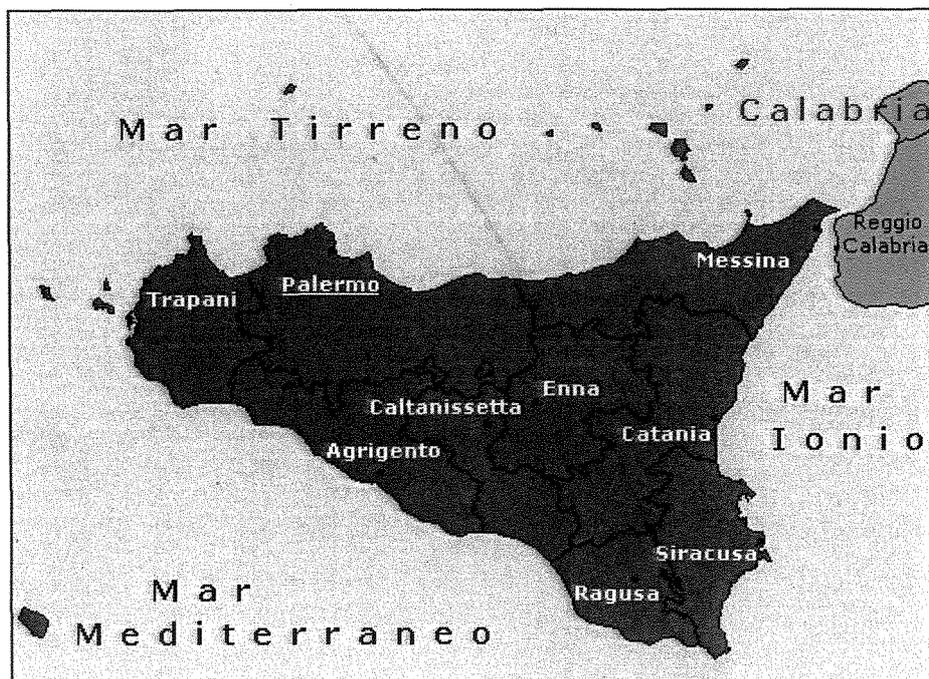
- capoluogo: la famiglia "Lo Bianco" che sta assumendo una propria autonoma ed assai dinamica penetrazione nel tessuto economico ed imprenditoriale, i "Mantino-Tripodi" e "Fiarè" collegate alla cosca "Mancuso";
- zona di Stefanacani: le cosche "Bonavota" e "Petrolo";
- zona di Pizzo: le cosche "Cra-colici-Manco" e "Fiumara";
- zona delle Serre Calabre: le cosche "Vallelunga" e "Gallace-Loiello";
- comprensorio del Monte Poro: la cosca "Accorinti".

Nella provincia di Vibo Valentia, nel 2003, sono stati commessi 6 omicidi non tutti immediatamente riconducibili a contesti di criminalità organizzata. In particolare:

- 8 luglio in Spilinga, omicidio di Fiammingo Raffaele, pregiudicato, referente della cosca Mancuso di Limbadi;
- 23 ottobre in Mileto, omicidio di Di Masi Vincenzo, allevatori di polli;
- 25 ottobre in Agro di Gerocarne, triplice omicidio in pregiudizio dei cugini Fallace Francesco e Fallace Giovanni (vicini al pregiudicato mafioso Taverniti Enzo) e di Barilaro Stefano, incensurato;
- 6 novembre, in Dasà, omicidio di Esposito Elisabetta, uccisa con un'arma da taglio.



# Sicilia



**ABITANTI**  
4.968.991

**SUPERFICIE**  
25.710,37 KMQ

**DENSITÀ**  
193,27 AB./KMQ

**COMUNI**  
390



### SITUAZIONE GENERALE

L'organizzazione di stampo mafioso denominata "Cosa nostra" è la consorceria di assoluto riferimento nel panorama criminale siciliano. Essa è caratterizzata da una struttura di tipo verticistico, fortemente gerarchizzata e soggetta a regole comportamentali per gli affiliati, in cui la fazione corleonese mantiene, tuttora capacità di imporre strategie generali.

Viene confermata l'intesa strategica tra Riina e Provenzano i quali rappresentano le due anime coesistenti in "Cosa nostra", quella intransigente e violenta e quella della pacificazione e dell'inabissamento. A fianco dei due boss storici vengono indicati, in ascesa, Leoluca Bagarella (che potrebbe essere il naturale successore di Riina) nella veste di leader del "fronte carcerario" e di "mente militare" e Matteo Messina Denaro, personaggio di assoluto rilievo nel panorama criminale siciliano.

Questi personaggi rappresentano il centro decisionale di "Cosa nostra" anche se la loro attività operativa è sicuramente ostacolata dallo stato di detenzione di due di essi e dalla necessità di proteggere la propria latitanza, per il Provenzano.

Ciò ha reso necessario individuare un selezionato gruppo di responsabili, cui affidare

gli affari correnti, i quali impersonificano una nuova figura di capo famiglia non necessariamente legato al territorio del mandamento di competenza ma al quale, comunque, fanno riferimento i reggenti locali dotati di limitata autonomia e incaricati, in linea di massima, solo della raccolta dei proventi delle estorsioni e di altre attività illecite.

Ne è esempio Giuseppe Guttadauro, arrestato nel giugno 2003, cognato del latitante Matteo Messina Denaro e referente del Provenzano non solo nel mandamento di Brancaccio.

Questa scelta dimostra la volontà di disporre di luogotenenti di particolare referenza, legati da stretti vincoli con esponenti di spicco di "Cosa nostra" e di una unità di intenti tra sodalizi mafiosi palermitani e trapanesi.

L'esistenza di tali legami d'affari è emersa proprio con un'operazione, conclusasi nel 2003, che ha permesso di disarticolare una organizzazione facente capo alle famiglie di Brancaccio (PA) e Mazara del Vallo (TP) guidate, rispettivamente, da Guttadauro Giuseppe e da Agate Mariano. Queste operavano in stretto contatto con le cosche della "Ndrangheta" calabrese di Platì, Marina di Gioiosa Ionica e Siderno, nella gestione del traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

"Cosa nostra" si è evoluta significativamente per fronteggiare le difficoltà organizzative, per recuperare il consenso interno ed esterno, per consolidare le strutture compromesse dall'attività di contrasto e dai collaboratori di giustizia, per

ricompattarsi al fine di massimizzare i profitti in un'ottica possibilmente scevra da contrasti interni.

Risultano, tuttora, molto stretti i legami tra palermitani e trapanesi e si ritiene che analoghi vincoli esistano con Agrigento, Caltanissetta e Messina.

Più in particolare in Agrigento "Cosa nostra" risente ancora dell'operazione di polizia giudiziaria che nel luglio 2002 ha consentito di catturare importanti esponenti locali, sorpresi nel corso di una riunione finalizzata a nominare un rappresentante provinciale.

In Caltanissetta esercita la propria influenza, nonostante lo stato di detenzione, Giuseppe Madonia del quale è nota la vicinanza al Provenzano, mentre nelle province di Siracusa, di Enna (controllata in parte dal Madonia), e di Catania, ove si fronteggiano le famiglie Mazzei e Santapaola, la situazione risulta differente.

La partecipazione mafiosa nei pubblici appalti, che tuttora rappresentano una cospicua fonte di sostentamento, è stata adattata alla strategia della "minima visibilità".

Ciò ha comportato il superamento del sistema del "tavolino" che, pur assicurando a "Cosa nostra" un ruolo di raccordo e coordinamento tra imprenditori, pubblici amministratori e "famiglie" mafiose, obbligava ad una sovraesposizione suscettibile di richiamare l'attenzione degli Organismi di controllo. A questo proposito basti pensare, ad esempio, al recepimento nella legislazione regionale siciliana (L.R. 7/2002, L.R. 7/2003) dei criteri dettati dalla legge 109/94 (c.d. Legge